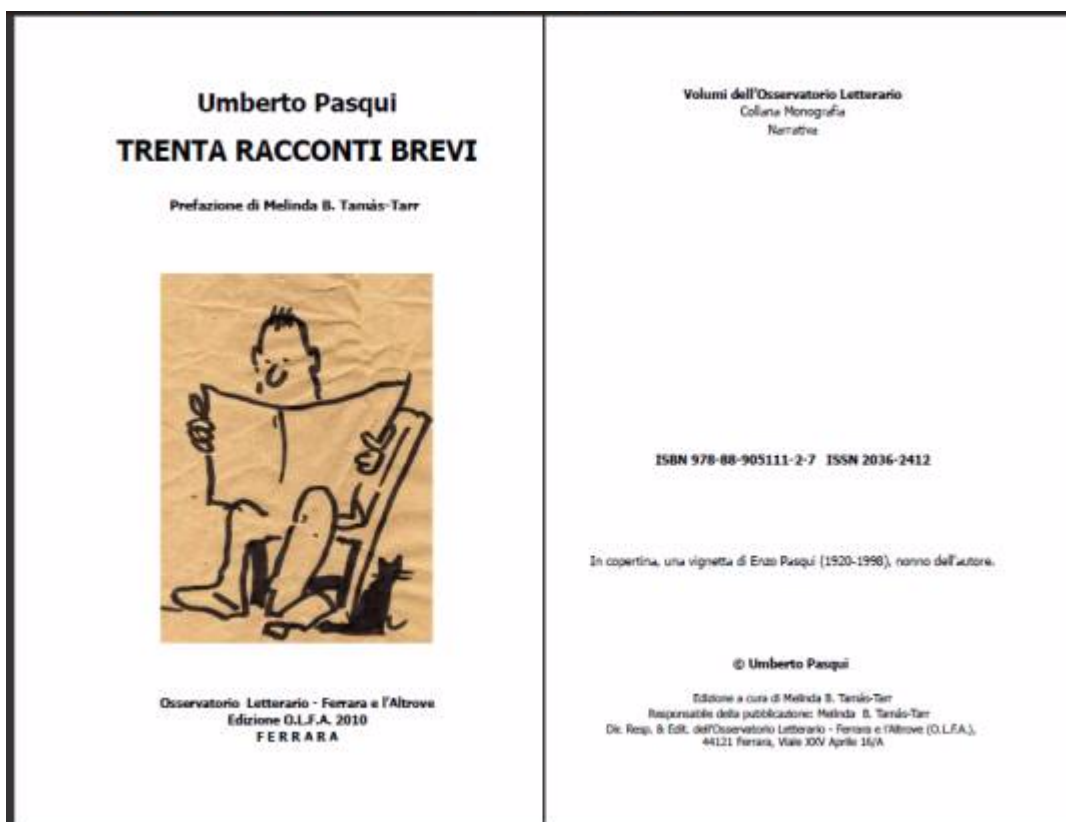
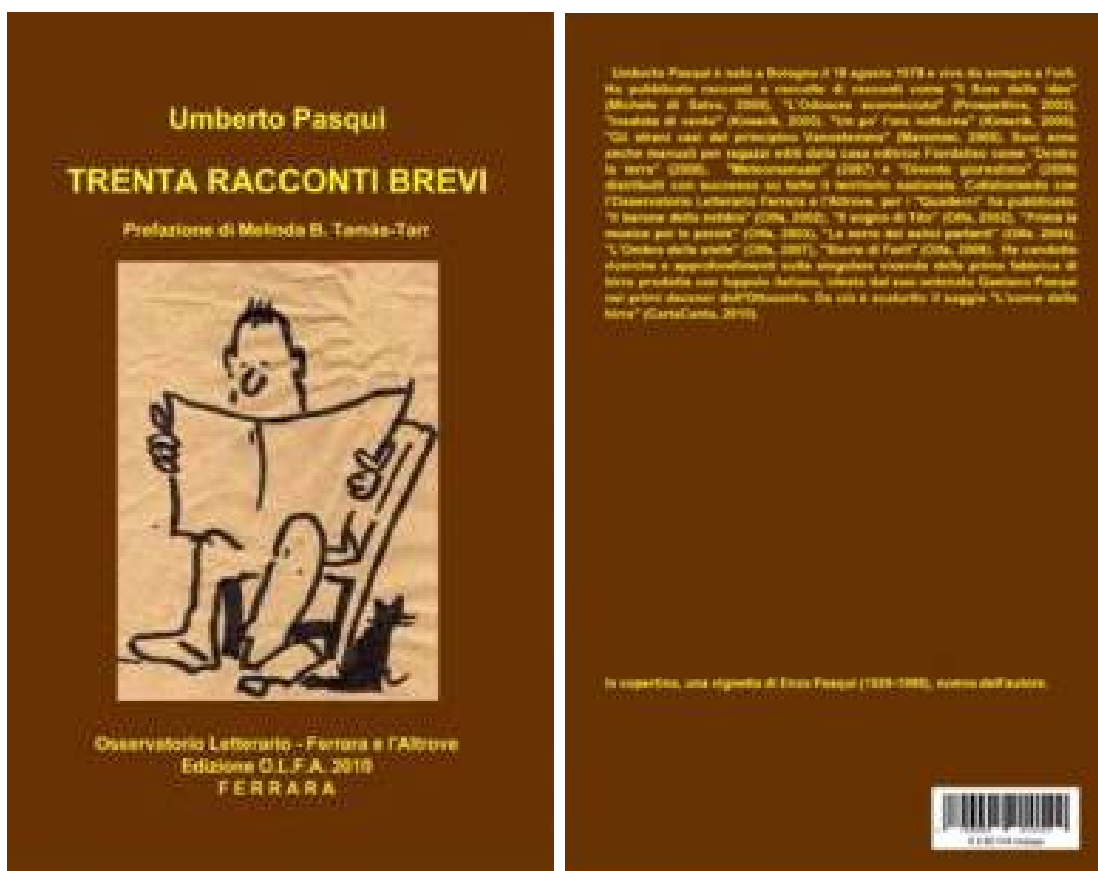


NOVITÀ EDITORIALE D'AUTUNNO DELL'O.L.F.A.

Az Osservatorio Letterario őszi kiadói újdonságai

1^ novità/1. újdonság



Indice

Prefazione di Melinda B. Tamás-Tarr.....	3
1. Il paguro poeta.....	7
2. Simpatia senza ruota.....	9
3. Possibile?.....	10
4. Elettra e il lavandino parlante.....	11
5. Quattro viole.....	11
6. Ciomachia.....	12
7. Colonne in cammino.....	15
8. Si dice.....	15
9. O fortuna.....	16
10. Cinque ottobre.....	16
Frammenti luochesi.....	20
11. Sineddoche inaudita.....	20
12. Prendeva nota di tutto.....	21
13. Incastrati.....	22
14. Le lettere azzurre del belga.....	26
15. Mi chiederai perché.....	29
16. Resinosa.....	31
17. Notte.....	32
18. Lo scudo nel cielo.....	33
19. Mondo d'avorio.....	34
20. I due baroni sulla verdura.....	37
21. L'uomo di ricambio.....	38
22. La statua del sommo anatomico.....	39
23. Il negozio di bugie.....	39
24. Cuardarancio e le onde scomparse.....	40
25. Cuardarancio e il topogatto misterioso.....	43
26. Dell'identità perduta.....	45
27. Il quaderno di Telemaco.....	46
28. Per una pioggia di briciole.....	49
29. La sfera d'argento.....	51
30. Un girasole.....	53

Prefazione

Umberto Pasqui, giornalista, educatore, dottore in legge è nato a Bologna il 19 agosto 1973 e vive da sempre a Forlì, città che spesso fa di sfondo ai suoi racconti.

Ho incassato gli scritti di Umberto Pasqui la prima volta in occasione della sua partecipazione al Premio Internazionale "Jana Pascau" 2001, bandito dalla mia rivista *Osservatorio Letterario* per il quale ho selezionato due suoi racconti per l'antologia del Premio *Le propogger degli element, Il barone delle nebbie* (Dalla lirica alla prosa, Antologia del Premi Letterario "Jana Pascau" 2001, Edizione O.L.F.A. 2002, Ferrara, pp. 444), da me subito rimesso un giovane narratore di talento tra le altre scoperte di autori di buona penna. Non per niente l'ho selezionato per l'assemblamento sull'antologia del Premio sopraccitato. A causa del frenetico lavoro c'era stato un errore involontario - un taglio consistente - nel testo nella trascrizione dei racconti nell'antologia del Premio (pp. 259-314) e di conseguenza le parti "tagliate" sono state recuperate nella rivista. Così ha conosciuto l'*Osservatorio Letterario*. Da allora l'*Osservatorio* gli ha pubblicato sette quaderni e più di trenta racconti, articoli, saggi e così via... Tra cui anche recensioni di suoi lavori. Suo ultimo quaderno è stato pubblicato nel mese di dicembre 2009 col titolo *Storie di Forlì* (Edizione O.L.F.A. 2009, Ferrara, pp. 64) Dopo i quaderni letterari siamo arrivati alla pubblicazione di questa raccolta per i tipi dell'Edizione O.L.F.A., la prima sua raccolta narrativa pubblicata dall'*Osservatorio Letterario* per i tipi della Collana Monografica del periodico, in concomitanza con l'anniversario quindicennale del periodico. Questi racconti sono stati pubblicati sulla rivista - tra cui tre "racconti da un minuto", intitolati *Colosseo in cassetta*, *Si dice*, *O fortuna*, da me sono stati anche tradotti e pubblicati anche in ungherese sulla suddetta rivista - , accento due suoi fa parte di *Primo la musica poi le parole*, quaderno O.L.F.A., e l'altro sarà inserito nell'antologia giuliana che secondo il progetto editoriale uscirà al massimo entro l'estate del 2011. Nel lontano 2001 ho saputo dal giovane Autore che scrivere era per lui un puro diletto, non c'era nessun impegno oltre alla pazienza, e quindi non si reputava uno "scrittore", piuttosto un "assemblatore". Tutto quello che ha scritto era un insieme di racconti brevi e lunghi che non hanno avuto pretese di raccontare la realtà o di scendere nella caratterizzazione dei personaggi, erano come tanti sogni, tutte impressioni sfumate nella nebbia. Tutto questo caratterizza ancor oggi i suoi racconti.

A quei tempi, non conoscendolo, soltanto tramite i suoi racconti sopraccitati ho avuto una vaga idea della sua arte di scrivere. Leggendo i suoi racconti si percepisce - come lui stesso allora l'affermò - che

veramente si diverte a scrivere storie surreali, curiose, sia molto brevi che più lunghe.

Il suo linguaggio è scorrevole ma talora può risultare "barocco", condito da termini arcaici, inventati, o presi dalla lingua parlata senza però compromettere una complessiva sobrietà di lettura. È un aspetto lodevole e notevole, ed è un suo pregio che nei suoi racconti non incontriamo termini stranieri fatta eccezione di quelli latini o greci, sperimentando così una lingua inconsueta e originale, a volte antica, a volte semplice e scarna, a volte inventata, spesso ricca di assonanze, allitterazioni e figure retoriche, che sta al cuore. Lo ritengo un vero coltivatore della sua madrelingua che appreso tutto in particolare, in questa raccolta non mancano, qua e là nel testo, enigmi o false citazioni che il lettore potrà divertirsi a scoprire. Considero il suo modo di narrare elegante, ricercato ed attento a non inquinare la sua madrelingua con gli sgradevoli effetti linguistici che abbiamo e leggiamo ovunque nei nostri giorni.

Non c'è dubbio, quello che era Umberto Pasqui è fortemente suo, non si ispira a modelli, né si paga sulla letteratura contemporanea. Si compiace di questa originalità che pervade un po' tutto quello che fa (nomi, storie, linguaggio) proprio perché prende le distanze dalla massificazione, dalla banale ripetizione del reale, dalla moda dominante.

Le storie raccontate in questa raccolta, scritte nell'arco di dieci anni, variano dalle vicende di piccoli animali come un paguro e una formica, o di oggetti inanimati, oppure di persone particolari, che prendono coscienza della realtà in un contesto o con delle premesse che sfidano nell'assurdo.

Non disotto fotografando la realtà, perché di essa gli interessa ciò che la genera il sovranità: la sua potenzialità evocativa, la sua suggestione. Si percepisce che gli piace guardare le cose da tutte sfaccettature diverse stabilendo un confine tra realtà ed immaginazione, mettendo però sempre a fuoco lo stupore davanti al reale. È l'innegamento di chi si accorge e si meraviglia di questa bellezza: si sta nella quotidianità che emerge specializzato nei racconti più recenti.

Commentando questa raccolta, lo scrittore emiliano Giuseppe Federici, ha scritto: "ho letto i racconti e mi sono piaciuti. Anche se alcuni non sono definitivi del ven e propri racconti, senza delle considerazioni, delle annotazioni, delle pagine più soggettive o di diario che delle vere e proprie narrazioni. Interessante cimentarsi con il racconto breve, poco frequentato nel nostro Paese. Purtroppo, nonostante il nostro sia il Paese di Boccaccio, Pirandello e Solinas, gli editori non amano i racconti: li considerano poco commerciali. Ripartiamoci i racconti brevissimi! Per questo motivo il mio in

bocca al lago vale doppio". Infine ecco la raccolta dei trenta racconti pubblicati dall'Osservatorio Letterario tra gli anni 2003 e 2010 lasciando il giudizio a Voi Lettori, i Vari Critici.

Ferrara, 1 novembre 2010

MELINDA B. TAMÁS-TARR*
Dir. Resp. e Edit. dell'Osservatorio Letterario

* Giornalista e pubblicista, giornalista medico scientifico (con post-laurea Master editoriale di informatica di II livello per Medisov con specializzazione del giornalismo medico scientifico del 4 febbraio 2005, iscritta all'Albo dei Giornalisti Italiani e Ungheresi) - Docente di Lingua e Letteratura Ungherese-Storia-Unghese LCI (LLU-5 con Laurea in Magistero conseguita in Ungheria nel 1978 ed Istituto LCI per stranieri con post-laurea Master universitario di II livello del 12 giugno 2009) - Traduttrice, interprete e Mediatrice linguistico-culturale, occasionale consulente linguistico grafimario.

5

6

1. Il paguro poeta

*Tra flutti, nella risacca
lo scoglio scaglia l'onda, le risacca
e la sabbia sulla spiaggia
la carezza del mar a dir foraggia*

Così il paguro poeta stava scrivendo, con la sua chela destra, sulla battigia prima che un'onda calda e schiumosa cancellasse il suo componimento ed impedisse di continuare. Sconfortato, il cuore delle sponde saline tornò a sommergersi in acqua.

— Eppure lo so bene, tutte le volte è così. Nettuno non vuole leggere quello che scrivo — si lamentava il paguro che, estenuato, tornava sempre a riva per riprendere quel suo poema destinato a un improbabile compimento.

*Tra flutti, nella risacca
lo scoglio scaglia l'onda.*

Ma questa volta un'onda impedì il proseguimento ancor prima delle altre volte.

Penso che sarebbe stato meglio tornare a scrivere all'alba, durante la bassa marea, e cercò di tenere a mente ciò che le Muse gli avevano sussurrato. Uscì quindi dall'acqua che il sole, da oriente, non era ancora valso sebbene la sua luce biancastra avvolgesse quel mondo di silenzio. Tornò a tracciare sulla sabbia bagnata e ricca di molluschi il suo poema.

*Tra flutti, nella risacca
lo scoglio scaglia l'onda, le risacca
e la sabbia sulla spiaggia
la carezza del mar a dir foraggia*

Non gli venne in mente niente nulla di buono, provò a scriverlo ma lo cancellò subito.

*Tra flutti, nella risacca
lo scoglio scaglia l'onda, le risacca
e la sabbia sulla spiaggia
la carezza del mar a dir foraggia
Tra le valse della cozza
un'alghetta fibrata si racconza,
già risponde la canocchia*

7

alla voce del mar con chiara spocchia

— Non sono mai andato così avanti, ma è proprio brava la rima della cozza, eppoi cosa significa la risposta della canocchia?

— Lo so io, caro il mio poeta delle prime onde — rispose una vongola semionnata nella superficie lisciosa — le canocchie sono convinte di essere le unghie maltrite di Nettuno e si vantano con tutti della loro fragile incertezza.

— Non è forse così, eccellente consigliatrina — intervenne una canocchia poco distante — dimmi, questo lavoro nei miei confronti non è forse irritante?

La vongola tacque e, dopo aver sbuffato, si spinse ancora più giù, finché scomparve tra la sabbia bagnata.

Intanto, il paguro poeta, mai finora giunto così avanti nella composizione del suo poema, era incuriosito da quello che stavano dicendo gli altri molluschi poco più in là, e si distorse.

Uscì allora dalla sabbia bagnata per avventurarsi in quella asciutta: non c'erano pericoli in vista. Si fermò, allora, perché doveva fare una scelta: continuare il suo poema, perché mai era arrivato così avanti, oppure continuare il suo viaggio, perché mai era arrivato così avanti.

Preferì continuare ad addormentarsi nella spiaggia asciutta, così calda e così diversa da quella poco distante.

Si apriva davanti a lui un mondo completamente nuovo, enorme, vasto. Ne aveva paura, ma la curiosità gli impediva di tornare indietro, s'addentrò ancora di qualche passo nella nuova dimensione.

Sentì ben presto, però, il bisogno dell'acqua e, con passi veloci, tornò verso l'elemento liquido.

Fu un grande sollievo sentire di nuovo la frescura della sabbia bagnata sotto le zanne; andò a cercare la poesia perché, essendo prossima l'alta marea, sentiva dentro di sé la forza di portarla a compimento.

*Tra flutti, nella risacca
lo scoglio scaglia l'onda, le risacca
e la sabbia sulla spiaggia
la carezza del mar a dir foraggia
Tra le valse della cozza
un'alghetta fibrata si racconza,
già risponde la canocchia
alla voce del mar con chiara spocchia
Nel mondo secco, di pura
il poeta paguro s'invettra.*

8

Nel mare, non più sicuro,
ecco ritorna il poeta paguro.

2. Simpatia senza rucola

Sarà che in questo mondo stordito si tocca con mano un'involuzione del genere umano, pare evidente un segnale inquietante: il tempo meno usato è il futuro. "Domani andrò a fare la spesa" è un'espressione che non dice più nessuno, sostituita da "domani vado a fare la spesa". Perché? Alibi della modernità e confondere i piani, assaltare il benessere e non distinguere tra naturale e innescato, grato e sbrigato. Così, un minestrone pieno di verdure incompatibili mangia volentieri chi non ha la dimensione del futuro. Ogni sera Oisride Rosolacci, invece, ordinava una pizza simpata, ma senza rucola, ritenendo la rucola un alieno incomprensibile tra il salame piccante e le scaglie di formaggio. E poi passava le serate davanti al televisore. Se era giovedì, però, andava da quella sua amica conosciuta con il nome di Maddama Triforella, non per arrotondare lo stipendio con lavori profitti. Ma con lui lei non lavorava. Oisride la coinvolgeva nelle sue stramberie, le raccontava delle sue teorie rivoluzionarie sull'alimentazione. Aveva scoperto, infatti, due paradossi, come li chiamava: la teoria perimetrica (o sudretmica) e la teoria fiblogica. Secondo la prima, per regare meglio alla temperatura ambientale occorre ingannare il corpo ingegnando alimenti della stagione opposta. Infatti, in un'infossissima giornata estiva è meglio mangiare lasagne al forno, perché così l'organismo si fida che sta inverno e percepisce una piacevole frescura. Per contro, d'inverno è consigliabile il gelato: il cervello vaipato di calore che fanno rivivere l'estate passata. La teoria fiblogica mira a prevenire, invece, i danni causati dal colesterolo o dai grassi in generale. È opportuno, perennemente, sbrinare i bambini fin da piccoli al lardo, allo strutto e alla pancetta in grandi quantità: solo così l'apparato circolatorio si edifica e stuzzo dopo stuzzo con la crescita, si adagia a una portata lipidica superiore nel sangue. Triforella non credeva tanto a queste storie, ma nessuno le racconta storie, e quindi rimaneva incantata davanti alle curiose asserzioni di Oisride. La donna gli rivelò il suo vero nome, un segreto per tutti: a lui sembrò tramutarsi per un fiasco tanto esile e stropicciato. "Un giorno andiamo al mare?" chiese Oisride con tono massacrante infantile. "Un giorno andiamo al mare?" lo commise lei, e la sua risposta fu accolta dall'uomo come uno sportimento in un evento eventuale, in un ottimismo. Il giovedì successivo, Triforella chiese ad Oisride: "andiamo al mare?" e lui disse: "andiamo al mare". La risposta di lei fu percepita come un favore sfumato nell'incoscienza. Non andarono da nessuna parte, benché fosse un caldissimo martedì di luglio: mangiarono delle lasagne al

9

forno perché nessuno dei due aveva l'aria condizionata in casa. Ancora qualche settimana di prova e i tempi verbali coincidono: ciò che sarà futuro sarà futuro, ciò che pensate è presente. Stavero di pensare di andare al mare ad andaron al mare. Avvertirono l'acqua salata avvolgere i loro corpi fino a portarli al largo insieme.

3. Possibile?

11 novembre 2005. In molti mi chiedono dove porta il sentiero che sale. Abitando in una casa antica, al crocevia di tratturi, assai lontano dai rumori dell'uomo, spesso sono invitato a rispondere agli escursionisti che passano da qui. Ebbene, mentre il sentiero che scende è ben segnalato sulle cartine, e anche i più sprovveduti sanno dove condurre, quello che sale è un vero mistero. Non esiste, non è tracciato, ma c'è. Viro qui da vent'anni e, per quel che so, nessuno si è mai avventurato in tale direzione. Solo io, forse, posso vantare una simile esperienza. Il sentiero che sale, infatti, raggiunge quella grande farnia che si vede ai bordi della scarpata, e poi segue la cresta del monte fino a svoltare nella valle oltre al crinale. Una zona misteriosa anch'essa, appena sbocciata nelle cartine, senza nome, senza, all'apparenza, nulla d'interessante. Nemmeno degli escursionisti che è passato di qui ha voluto scoprire dove porta il sentiero che sale, seguitando il tracciato faticoso. Invece è proprio là che le parole e i significati dell'esperienza umana hanno un evidente valore opposto al nostro. Là non esistono "sentieri" ma "vecchi". Se sentiamo, infatti, vuol dire "sono prima", nella valle oltre la cresta del monte rappresento una realtà diversa. In quel luogo ho potuto contare un centinaio di abitanti, vivono non in case ma in tane. Come normale, si divide a prima vista, buoni montanari, abituati all'asperità della vita rude ed economica dei cilauchi e dei piccoli. Magari appaiono semplicioni, ingenui (ma non limitati), natura danno l'idea di essere buoni. Basta imparare ad aprire gli occhi che la cosa diviene appassionante. In particolare là, al crescere dell'età, corrisponde un aumento progressivo della capacità intellettuale, e l'aspetto fisico segue il percorso inverso di ciò che accade nel nostro mondo. Ossia, si nasce vecchi ignoranti e si muore bambini sapienti. Così i veri "sentieri" li sono popolati saggi, esperti in tutto, intelligenti e ricchi di ciò che la vita ha fatto loro sperimentare.

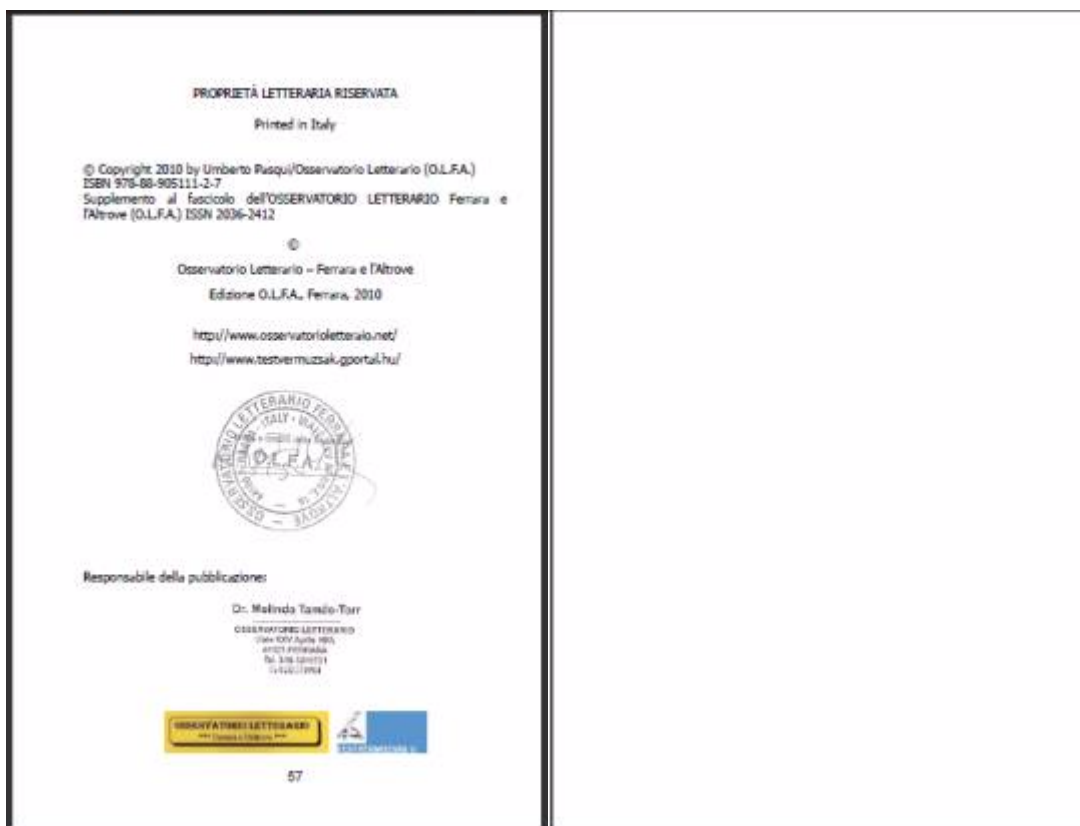
10

Racconto	Completato	Publicato
Ciclomachia	04/05/08	Rivista OLFA 65/66 Novembre 2008
Cinque ottobre	11/10/04	Rivista OLFA 77/78 Novembre 2010
Colonna in cammino	14/06/07	Rivista OLFA 59/60 Novembre 2007
Dell'identità perduta	04/08/08	Rivista OLFA 67/68 Marzo 2009
Dietro e il teardrop parlante	18/04/05	Rivista OLFA 75/76 Luglio 2010
I due benni sulla verba	02/03/09	Rivista OLFA 69/70 Luglio 2009
Il negozio di bugie	11/11/05	Rivista OLFA 65/66 Novembre 2008
Il paguro poeta	25/05/00	Rivista OLFA 31/32 Marzo 2003
Il quaderno di Telemaco	03/02/05	Rivista OLFA 67/68 Marzo 2009
Incastrati	21/01/11	Antologia giubilaria OLFA in corso di preparazione con l'uscita prevista entro l'agosto 2011
L'uomo di ricambio	17/05/05	Rivista OLFA 63/64 Luglio 2008
La sfere d'argento	18/05/08	Rivista OLFA 59/58 Marzo 2007
La status del sommo anatomo	07/11/05	Rivista OLFA 65/66 Novembre 2008
Le lettere azzurre del seiga	14/09/09	Rivista OLFA 73/74 Marzo 2010
Lo scudo nel cielo	13/04/05	Rivista OLFA 71/72 Novembre 2009
Mi chiederai perché	12/07/09	Rivista OLFA 73/74 Marzo 2010

55

Mondi d'avviso	13/03/08	Rivista OLFA 69/70 Luglio 2009
Notte	04/07/09	Rivista OLFA 71/72 Novembre 2009
O fortuna	16/06/07	Rivista OLFA 59/60 Novembre 2007
Per una pioggia di briciole	08/07/00	Rivista OLFA 43/48 Novembre 2005
Possibile?	12/11/05	Rivista OLFA 75/76 Luglio 2010
Prendeva nota di tutto	08/03/10	Rivista OLFA 73/78 Novembre 2010
Quattro viali	03/12/05	Rivista OLFA 75/76 Luglio 2010
Reshova	18/04/09	Rivista OLFA 71/72 Novembre 2009
Si dica	15/06/07	Rivista OLFA 59/60 Novembre 2007
Simpatia senza rucola	25/03/10	Rivista OLFA 75/76 Luglio 2010
Sinodoche insulata	30/06/10	Rivista OLFA 77/78 Novembre 2010
Un girasole	26/03/02	Quaderno OLFA "Prima la musica poi le danze" (2003)

56



Richiesta la vendita anche su 



TRENTA RACCONTI BREVI
Prefazione di Melinda B. Tamás-Tarr
Libro NARRATIVA 62 pagine

Prezzo di copertina € 9,50

- Stampa il tuo libro
- Visualizza libro
- Crea nuova edizione
- Elimina il tuo libro
- Elimina da vetrina
- Crea materiali promozionali

È in corso la vendita su la Feltrinelli.it / Folyamatban a Feltrinelli.it-in keresztül forgalmazás

<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=521412>

Modalità di richiesta sia per un solo fascicolo, sia per un eventuale abbonamento:

<http://www.osservatorioletterario.net/abb.htm>

Alcune pubblicazioni anche in internet di tutti i fascicoli:

<http://www.osservatorioletterario.net/archiviofascicoli.htm>



Osservatorio Letterario Ferrara e l'Altrove
O.L.F.A.

Home Page - Testvérműzsák